

Scientific Publications: Free for All?

Decimo rapporto della sessione 2003-2004, HC 399-I, 20 luglio 2004

.....

Il rapporto è frutto di un'indagine sull'editoria scientifica condotta dalla commissione parlamentare britannica per la scienza e la tecnologia, ed è destinato alla presentazione al parlamento britannico che dovrà esaminarlo, pur senza l'obbligo di adottarne le conclusioni.

In sostanza il rapporto conclude che:

(1) I prezzi delle riviste STM imposti dagli editori commerciali sono troppo elevati e questo meccanismo di pubblicazione non è più soddisfacente per le necessità della comunicazione scientifica. Gli archivi istituzionali possono costituire una soluzione immediata, nell'attesa che nuovi modelli editoriali come le riviste ad accesso aperto si affermino sul mercato editoriale.

(2) Le università e gli enti di ricerca devono adottare archivi aperti istituzionali e indurre gli autori a depositarvi le copie degli articoli pubblicati per diffondere i risultati della ricerca (almeno di quella finanziata con denaro pubblico), condizionando l'erogazione dei finanziamenti al deposito: questo renderebbe immediatamente disponibile agli scienziati ed al pubblico tutta la letteratura scientifica ad accesso aperto, eliminando le barriere economiche e tecniche imposte dagli editori.

(3) I costi degli archivi sono relativamente bassi, ed il rapporto con i benefici ne rende evidente il valore: il governo dovrebbe trovare il modo per finanziarli ed incaricare un organismo centrale di coordinarli, affidandone l'implementazione a soggetti che possiedano già l'infrastruttura e la competenza necessarie, verificando il rispetto degli standard tecnici di interoperabilità.

(4) I fondi destinati alla ricerca dovrebbero includere le spese di pubblicazione richieste dalle riviste ad accesso aperto secondo il modello "author pays": si tratta di un modello giudicato sostenibile, anche se è necessario approfondirne le implicazioni e l'impatto sul sistema economico editoriale. Occorre una particolare attenzione al mantenimento della qualità delle pubblicazioni e della pratica del referaggio.

(5) L'accesso aperto alla letteratura scientifica nazionale va finalmente affrontato a livello governativo, con una strategia di lungo periodo, che includa la gestione del copyright, il deposito legale, la conservazione permanente, il raccordo con le iniziative internazionali.

La versione integrale del rapporto è disponibile all'indirizzo:

<http://www.publications.parliament.uk/pa/cm/cmsctech.htm>.

Quello che segue è la traduzione di estratti che espongono le considerazioni e le raccomandazioni del comitato. La scelta degli estratti e la resa in lingua italiana sono responsabilità esclusiva del traduttore [Susanna Mornati, CILEA], che è a disposizione per eventuali revisioni.

.....

Sommario [p. 3, traduzione testuale]

Le biblioteche accademiche stentano ad acquisire tutte le riviste necessarie ai propri utenti. Ciò è dovuto sia ai prezzi elevati ed in continuo aumento imposti dagli editori commerciali, sia all'inadeguatezza dei bilanci delle biblioteche rispetto ai bisogni di un sistema che supporta una quantità di ricerca sempre crescente. Mentre editori, biblioteche e ricercatori possono intraprendere iniziative per migliorare l'accesso alla letteratura scientifica, occorre urgentemente una strategia governativa.

Questo Rapporto raccomanda a tutti gli atenei del Regno Unito di adottare archivi aperti istituzionali per depositare tutti i risultati della ricerca ivi condotta e renderla liberamente disponibile online. Raccomanda inoltre che i Consigli delle Ricerche ed altri organismi governativi per il finanziamento della ricerca rendano obbligatorio il deposito negli archivi aperti di una copia dei risultati di tutta la ricerca finanziata pubblicamente. Il Governo dovrà nominare un organismo centrale che controlli l'implementazione degli archivi, fornisca supporto per la connessione ed accerti la compatibilità con gli standard tecnici per assicurare la massima funzionalità. I costi di implementazione e manutenzione sono relativamente bassi, tali da rendere gli archivi un mezzo efficiente per migliorare l'accesso alla letteratura scientifica.

Gli archivi aperti contribuiranno a migliorare l'accesso alle riviste ma nel lungo periodo potrebbe essere necessaria una soluzione più radicale. Le prime indicazioni suggeriscono che il modello di pubblicazione "author-pays" sia sostenibile. Molte delle argomentazioni prodotte contro di esso non ci convincono. Tuttavia, questo Rapporto conclude che è necessaria un'ulteriore sperimentazione, in particolare per stabilire l'impatto che un cambiamento nei modelli di pubblicazione avrebbe sulle società scientifiche e per affrontare il problema dei "free rider" [n.d.t.: le industrie]. Per incoraggiare tale sperimentazione il Rapporto raccomanda che ciascun ente di ricerca metta a disposizione dei ricercatori un fondo da utilizzare per pagare la quota di pubblicazione nelle riviste ad accesso aperto.

Il Governo del Regno Unito non è riuscito ad adottare una politica coerente riguardo alle tematiche delle pubblicazioni scientifiche e non siamo convinti che sia pronto ad affrontare i cambiamenti al modello editoriale. Il Rapporto raccomanda che il Governo formuli urgentemente una strategia per le prossime iniziative da intraprendere.

La conservazione del materiale digitale è un processo costoso che pone significative sfide tecniche. Questo Rapporto raccomanda che la British Library riceva finanziamenti sufficienti per intraprendere questo compito. Raccomanda inoltre che inizi immediatamente l'iter legislativo per stabilire nuove regole per il deposito legale delle pubblicazioni non a stampa, in mancanza delle quali si creerebbe un vuoto consistente nella conservazione della produzione intellettuale del Regno Unito.

Il mercato delle pubblicazioni scientifiche è internazionale. Il Regno Unito non può agire isolatamente. Per questa ragione raccomandiamo che il Governo si faccia promotore di un cambiamento a livello internazionale agendo da esempio, per il beneficio ultimo dei ricercatori di tutto il mondo.

Contenuti del rapporto [elenco]

Il primo volume del rapporto contiene un'introduzione [pp. 5-6] ed un capitolo che delinea il contesto dell'editoria accademica [pp. 7-20], definendo estesamente la terminologia e passando successivamente ad esaminare le caratteristiche dell'editoria STM (scientifica, tecnica, medica), le motivazioni per l'adozione della pubblicazione come modalità di comunicazione scientifica, il processo di pubblicazione, le peculiarità del mercato, gli sviluppi, la digitalizzazione, il ruolo del Governo ed infine il contesto internazionale.

Il terzo capitolo [pp. 21-28] affronta le questioni relative all'accessibilità della letteratura scientifica, esaminando le abitudini e le pratiche dei diversi utenti, dai ricercatori agli studenti, dal pubblico ai problemi dei paesi in via di sviluppo. Il quarto [pp. 29-48] valuta le tematiche legate ai costi delle riviste, dai prezzi alle modalità di vendita in pacchetti (bundles), dal valore effettivo al triplo onere sugli autori, ai costi di pubblicazione, l'IVA, la competizione. Nel quinto capitolo [pp. 49-55] si esaminano i finanziamenti alle biblioteche, il potere d'acquisto, il ruolo della comunità accademica.

Il sesto capitolo [pp. 56-71] è interamente dedicato agli archivi aperti istituzionali (*institutional repositories*) e alla pratica del deposito (*self-archiving*): definizione, tipologie, situazione attuale e passi previsti, copyright, costi, contesto internazionale, implicazioni, rapporto con il referaggio, connessioni di archivi e standard

adottati, impatto degli archivi sugli attori dell'editoria scientifica, biblioteche ed editori. Il settimo [pp. 72-88] affronta invece l'editoria ad accesso aperto, esaminando il modello author-pays, costi e sostenibilità, benefici, questioni controverse, impatto sulle società scientifiche.

L'ottavo capitolo [pp. 89-93] si occupa della conservazione, dei problemi sollevati dai formati digitali e del deposito legale. Il nono [pp. 94-96] tratta le questioni etiche, dal referaggio alla valutazione delle carriere. Al decimo [pp. 97-107] sono affidate le conclusioni. I capitoli sono organizzati in paragrafi numerati progressivamente attraverso il rapporto, ai quali fanno riferimento le conclusioni, pure numerate.

Al termine del rapporto [pp. 109-113] sono elencate le testimonianze raccolte, scritte e orali (pubblicate in un secondo volume separatamente) che costituiscono una panoramica delle posizioni di editori, autori, lettori e società scientifiche.

.....

Capitolo 10: Conclusioni e raccomandazioni [pp. 97-107, estratti]

Lo slancio internazionale e l'impeto per il cambiamento che hanno recentemente investito l'editoria scientifica costituiscono lo scenario opportuno perché il governo assuma la responsabilità di stabilire un ambiente efficiente e sostenibile per la pubblicazione dei risultati della ricerca. (Paragrafo 25)

Una copia di questo rapporto sarà consegnata alla commissione parlamentare europea per la cultura, la scienza e l'istruzione, nella speranza che le questioni legate all'editoria scientifica vengano affrontate a livello europeo ed internazionale. (Par. 28)

La didattica è una funzione cruciale per gli atenei, che dovrebbero avere la possibilità di derivare il massimo valore dai fondi investiti per acquistare riviste elettroniche, utilizzandole per scopi legittimi. Raccomandiamo che le future licenze nazionali negoziate dal JISC includano esplicitamente l'autorizzazione ad impiegare gli articoli delle riviste, sia a stampa sia digitali, per scopi didattici. (Par. 38)

Né gli editori né gli accademici devono decidere chi possa leggere articoli scientifici. L'interesse crescente del pubblico per le scoperte scientifiche è incoraggiante. La crescita della scolarizzazione scientifica è nell'interesse della società. Gli editori, gli accademici ed il governo dovrebbero favorire l'accesso del pubblico ai risultati della ricerca scientifica. (Par. 40)

Raccomandiamo che il JISC sviluppi un sistema indipendente, concordato con sottoscrittori ed editori, di misurazione delle tendenze dei prezzi delle riviste scientifiche, che fornisca alle biblioteche e agli utenti strumenti decisionali per il rinnovo degli abbonamenti. (Par. 53)

Il Governo investe un ammontare significativo di risorse economiche nella ricerca scientifica, i cui risultati sono pubblicati in articoli di riviste. Questa spesa deve essere pubblicamente rendicontata. E' sconcertante che il Governo presti così scarsa attenzione a dove finisce il denaro pubblico. (Par. 55)

Raccomandiamo che il JISC includa nel prossimo contratto nazionale di licenza una clausola per garantire l'accesso agli articoli pubblicati nel periodo di abbonamento anche dopo la sua cancellazione. (Par. 61)

Le statistiche di utilizzo mostrano un aumento dei lettori, ma non corrispondono ad un aumento della capacità delle biblioteche di acquistare pacchetti di riviste. La recente disponibilità di dati statistici non dovrebbe essere strumentalizzata dagli editori per giustificare aumenti di prezzo. Le biblioteche non possono permettersi l'acquisto di tutte le riviste esistenti, e devono penalizzare quelle con meno lettori e fattori d'impatto più bassi. Queste decisioni devono basarsi sulle necessità locali piuttosto che come effetto collaterale del "bundling" [n.d.t.: offerta di pacchetti di riviste assemblate dagli editori]. I pacchetti devono essere flessibili, per evitare di assorbire tutte le risorse delle biblioteche ed avere effetto negativo sulla competizione dei piccoli editori e società scientifiche. (Parr. 66-68)

Raccomandiamo che sia azzerata l'imposta sulle riviste elettroniche, in linea con il regime applicato alle riviste cartacee. Nell'attesa di una soluzione permanente al problema a livello europeo, le biblioteche dovrebbero essere esentate dal pagamento dell'IVA. (Parr. 88-89)

Indubbiamente le biblioteche dovrebbero puntare ad una gestione efficiente delle risorse, come tutte le organizzazioni. Tuttavia i servizi di valore offerti dalla biblioteca sono costosi, anche in termini di risorse umane dedicate. E' improbabile che le biblioteche possano dedicare più fondi agli acquisti senza aumenti di

budget. (Par. 101)

Raccomandiamo che il JISC concordi una strategia comune con biblioteche, consorzi locali di acquisto ed altri organismi responsabili per gli acquisti. Solo unendo le forze si possono siglare contratti di licenza che siano convenienti a livello nazionale. (Par. 105)

E' deludente che molti accademici si disinteressino o ignorino le difficoltà affrontate dalle biblioteche. Finché non si renderanno conto che l'acquisto di riviste è anche un problema comune, la situazione non potrà migliorare. (Par. 107)

Elsevier non si è improvvisamente convertita all'Open Access. L'editore ha osservato le recenti tendenze editoriali ed ha agito di conseguenza per minimizzare la critica alle proprie politiche. Abbiamo ragione di credere che Elsevier abbia annunciato le nuove regole che consentono il deposito negli archivi istituzionali in tempo utile per la pubblicazione di questo rapporto. E' positivo che la nostra indagine abbia fatto scaturire un appoggio di alto profilo all'accesso aperto per la letteratura scientifica. Tuttavia ci sono ancora notevoli limitazioni al self-archiving nel modello proposto da Elsevier. (Par. 112)

Le istituzioni hanno bisogno di incentivi per avviare gli archivi. Raccomandiamo che gli atenei indichino nei propri statuti l'opportunità di disseminare la ricerca il più ampiamente possibile. L'installazione e la manutenzione degli archivi dovrebbe essere finanziata da appositi progetti nazionali. (Par. 115)

Gli autori accademici hanno al momento scarse motivazioni al deposito dei propri articoli negli archivi istituzionali. Raccomandiamo che le istituzioni che finanziano la ricerca introducano per i ricercatori l'obbligo di depositare una copia di tutti gli articoli nell'archivio del proprio ente entro un mese (o un periodo ragionevole) dalla data di pubblicazione, come condizione necessaria per l'erogazione dei finanziamenti, con la sola eccezione dei risultati delle ricerche che possono produrre benefici economici. (Par. 117)

Gli archivi aperti istituzionali dovrebbero accogliere, magari in una sezione dedicata, gli articoli basati su risultati negativi, che solitamente vengono respinti dalle riviste, ma che costituiscono un patrimonio importante per la comunità scientifica, per prevenire la duplicazione di ricerche, specie in campo clinico. (Par. 118)

La questione del copyright è cruciale per il successo degli archivi. Raccomandiamo che, come parte della strategia per l'implementazione degli archivi istituzionali, il governo investighi sulle conseguenze che una politica nazionale di ritenzione del copyright da parte degli autori avrebbe sugli autori stessi. Se si accertasse che l'impatto non sarebbe eccessivamente negativo, le istituzioni che finanziano la ricerca dovrebbero introdurre l'obbligo di ritenzione del copyright da parte dei ricercatori, con licenza di pubblicazione per gli editori. Il governo dovrebbe anche attivarsi per affrontare la questione del copyright a livello internazionale. (Par. 126)

Il costo per l'attivazione e la manutenzione di un'infrastruttura nazionale di archivi istituzionali di ateneo dovrebbe essere minimo per i contribuenti, in particolare se proporzionato alla spesa nazionale totale per l'istruzione universitaria. Se si rapportano i costi ai benefici che si otterrebbero, è evidente che gli archivi valgono la spesa per implementarli. (Par. 130)

Il processo di referaggio è un elemento chiave nel processo di pubblicazione scientifica e dovrebbe costituire un pilastro degli archivi istituzionali. Occorre individuare una sorta di marchio che distingua gli articoli pubblicati su riviste referate, ed indicare gli estremi di pubblicazione nei dati che accompagnano il deposito. (Par. 135)

Raccomandiamo che il governo incarichi e finanzi un organismo centrale per coordinare l'implementazione di una rete di archivi istituzionali in tutto il paese e verificare l'adesione a standard tecnici che assicurino la massima funzionalità ed interoperabilità. Questo organismo dovrebbe anche mediare l'outsourcing della parte tecnica di implementazione e manutenzione degli archivi istituzionali a soggetti che possiedano già l'infrastruttura e la competenza necessarie. (Parr. 136, 137, 140)

Occorre studiare come far evolvere l'industria editoriale in un ambiente dove altri business model si affianchino all'attuale "subscriber pays". Vediamo gli archivi istituzionali operare a fianco dell'editoria. Nell'immediato rendono disponibili gli articoli scientifici mentre gli editori sperimentano nuovi modelli di pubblicazione, quali l'"author pays". Le testimonianze raccolte sinora suggeriscono che il modello "author pays" sia sostenibile. Raccomandiamo che il governo coinvolga i diversi gruppi d'interesse in uno studio approfondito ed indipendente dei costi associati a questo modello, per basarvi lo sviluppo di una strategia ed

una politica. (Parr. 143, 150)

Raccomandiamo che le istituzioni che finanziano la ricerca stabiliscano un fondo per finanziare la pubblicazione degli articoli secondo il modello "author pay", sia a livello governativo sia industriale o privato. Questo modello è un fenomeno in crescita: la sua implementazione su larga scala avrà importanti conseguenze sulla struttura attuale dei finanziamenti e sul mercato editoriale, anche se il governo ha sinora prestato scarsa attenzione al problema. (Parr. 165, 185)

La biblioteca nazionale deve giocare un ruolo cruciale nella conservazione permanente delle pubblicazioni digitali, sia strategico sia pratico. E' un processo costoso e deve essere finanziato appositamente, per evitare il rischio di creare un vuoto consistente nella conservazione della produzione intellettuale nazionale. Inoltre è vitale che inizi al più presto l'iter legislativo per stabilire nuove regole per il deposito legale delle pubblicazioni non a stampa, a partire dalla loro definizione per includere una varietà di fonti e di formati. (Parr. 196, 199, 200)

Come in qualunque altro processo, il referaggio dei pari non è un sistema infallibile; dipende molto dall'integrità e dalla competenza delle persone coinvolte e dal grado di sorveglianza editoriale e controllo di qualità del processo stesso. Siamo tuttavia convinti che gli editori assumano misure ragionevoli per mantenere alti gli standard del referaggio. (Par. 207)

[fine]